



VICARIATO DI ROMA

Roma, 26 giugno 2020

Caro Don Sergio,

ti ringrazio della comunicazione della terna, che il nuovo Consiglio diocesano ha indicato, per la nomina del Presidente dell'Associazione a Roma.

Non posso non ripensare alla gioia che ho avuto nell'incontrare l'Associazione l'11 maggio del 2019, poco più di un anno fa, quando ho presieduto la solenne celebrazione eucaristica nella Basilica di S. Giovanni in Laterano, Cattedrale della diocesi di Roma, in occasione dei 150 anni dell'Azione cattolica nella nostra città. Ho sentito quel momento come il segno altamente espressivo del legame con il Vescovo, che caratterizza l'Associazione per la "realizzazione del fine generale apostolico della Chiesa in diretta collaborazione con la Gerarchia".

L'AC ha fatto propria la dottrina della Chiesa particolare, esposta con grande chiarezza dal Concilio Vaticano II in particolare nella Costituzione *Lumen gentium*, eleggendo la Chiesa locale di appartenenza a luogo nativo della appartenenza all'Associazione nazionale.

Anche a Roma si distingue per il chiaro riferimento identitario alla diocesi e la partecipazione consapevole, intelligente e attiva alla realizzazione delle indicazioni del nostro Vescovo, Papa Francesco.

Reverendo
Don Sergio Paolo BONANNI
Assistente Ecclesiastico Diocesano
Azione Cattolica Italiana
Via della Pigna, 13/a
00186 Roma RM

La memoria della storia dell'AC a Roma è stata l'occasione per ripercorrere anni importanti per la vita della città e della Chiesa locale, che hanno visto un cambiamento radicale della dimensione e della composizione della popolazione cittadina proveniente dalle varie regioni italiane, soprattutto del Centro Sud del Paese, come pure dell'enorme estensione territoriale con la creazione di insediamenti, la formazione di un gran numero di quartieri, la costituzione di tantissime nuove parrocchie.

Tuttavia, il cambiamento della struttura cittadina e diocesana ha proceduto di pari passo con il fenomeno progressivo dell'indebolimento della fede. Il riferimento alla Chiesa delle persone è diventato progressivamente più incerto ed è mutato radicalmente l'atteggiamento degli abitanti della città rispetto alla tradizione religiosa: l'adesione alla fede cristiana è più labile, il consenso alle indicazioni del messaggio morale del Vangelo è poco seguito, la frequenza ai Sacramenti notevolmente ridotta, il senso di appartenenza alla Chiesa è visibilmente molto vago.

Questa constatazione per noi cristiani, consapevoli della bellezza del dono della fede, è una chiamata all'evangelizzazione, alla comunicazione della buona notizia del Vangelo, ossia che il Signore Gesù è la risposta di Dio alla domanda del senso della vita ed agli interrogativi essenziali dell'uomo. Ogni cristiano delle comunità ecclesiali ha il compito di attestare a tutti l'azione benefica del Signore nella propria vita.

Ha insegnato San Paolo VI: "Chi è stato evangelizzato a sua volta evangelizza. Qui è la prova della verità, la pietra di paragone della evangelizzazione: è impensabile che un uomo abbia accolto la Parola e si sia dato al Regno, senza diventare uno che a sua volta testimonia e annunzia" (*Evangelii nuntiandi*, 24).

Comunque, sappiamo che non basta vivere l'incontro con il Signore nell'ambito della parrocchia o del proprio gruppo. Ogni comunità parrocchiale è invitata a prendere sempre più coscienza di essere capace di evangelizzare non solo attraverso la testimonianza silenziosa e discreta dei cristiani, ma soprattutto come segno comunitario visibile ed efficace del bene che la presenza di Dio produce

nella storia. “Evangelizzare, infatti, – si legge sempre nella *Evangelii nuntiandi* – è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare, vale a dire per predicare ed insegnare, essere canale del dono della grazia” (n.14).

Papa Francesco parla emblematicamente di “comunità evangelizzatrice” (*Evangelii gaudium*, n.24), comunità ecclesiale solidale e coesa che si apre con coraggio ed intraprendenza, spinta dall’esempio del Signore Gesù, primo evangelizzatore, verso chi non è familiare o assiduo alle sue iniziative ed alle sue strutture.

“La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l’iniziativa, l’ha preceduta nell’amore (cfr. 1Gv 4,10), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l’iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell’aver sperimentato l’infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva. Osiamo un po’ di più di prendere l’iniziativa! Come conseguenza, la Chiesa sa “coinvolgersi”. Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli. Il Signore si coinvolge e coinvolge i suoi, mettendosi in ginocchio davanti agli altri per lavarli. Ma subito dopo dice ai discepoli: «Sarete beati se farete questo» (Gv 13,17)”.

I soci dell’Azione Cattolica sono certamente impegnati con grande generosità nella attuazione del comune progetto di proposta del Vangelo alla città sul quale ci siamo incamminati come comunità diocesana, seguendo le indicazioni del nostro Vescovo Papa Francesco, sempre ispirate all’Esortazione Apostolica, *Evangelii gaudium*, che è la bussola del progetto pastorale pluriennale della diocesi di Roma, il riferimento costante della nostra vita pastorale.

Desidero contribuire a rafforzare le motivazioni che sostengono tutta l’Associazione a Roma in ogni sua espressione e ciascun associato per l’attuazione di un tale progetto pastorale di evangelizzazione.

In questi giorni siamo entrati, anche come Chiesa locale, nel processo di graduale ripresa, dopo la fase più acuta del delicato momento della pandemia da Covid-19.

Ritorna impellente l'invito del nostro Vescovo ad essere vicini alla gente dei nostri quartieri, duramente provata in molti aspetti nel loro vivere quotidiano, con la prospettiva di "Abitare con il cuore la città".

È stato direttamente Papa Francesco a proporla, giovedì, 9 maggio 2019 in cattedrale nell'Assemblea della diocesi di Roma, ove tra l'altro ha detto: "questa sera, vorrei comprendere meglio il grido della gente della diocesi: ci aiuterà a comprendere meglio cosa chiede la gente al Signore. Quel grido è un grido che spesso anche noi non ascoltiamo o che facilmente dimentichiamo. E questo succede perché abbiamo smesso di abitare con il cuore. Abitiamo con le idee, con i piani pastorali, con la curiosità, con soluzioni prestabilite; ma bisogna abitare con il cuore".

Il delicato momento attuale sollecita a cogliere l'occasione della pausa, che la pandemia ha provocato, per considerare in maniera rinnovata la presenza della Chiesa e dei cristiani a Roma. Molto dipenderà dal coinvolgimento responsabile e generoso di tutti, soprattutto dei fedeli laici.

È quanto ha chiesto Papa Francesco la sera dell'ultimo giorno dell'anno il 31 dicembre 2020 rivolto a noi, alla Sua diocesi: "Il Signore cosa chiede alla Chiesa di Roma? Ci affida la sua Parola e ci spinge a buttarci nella mischia, a coinvolgerci nell'incontro e nella relazione con gli abitanti della città perché "il suo messaggio corra veloce". Siamo chiamati a incontrare gli altri e metterci in ascolto della loro esistenza, del loro grido di aiuto. L'ascolto è già un atto d'amore! Avere tempo per gli altri, dialogare, riconoscere con uno sguardo contemplativo la presenza e l'azione di Dio nelle loro esistenze, testimoniare con i fatti più che con le parole la vita nuova del Vangelo, è davvero un servizio d'amore che cambia la realtà. Così facendo, infatti, nella città e anche nella Chiesa circola aria nuova, voglia di rimettersi in cammino, di superare le vecchie logiche di contrapposizione e gli steccati, per collaborare insieme, edificando una città più giusta e fraterna. Non dobbiamo aver paura o sentirci inadeguati per una missione così importante. Ricordiamolo: Dio non ci sceglie a motivo della nostra "bravura", ma proprio perché siamo e ci sentiamo piccoli".

Come si sa la diocesi ha indicato alle parrocchie la costituzione di équipes pastorali, come strumenti operativi e propositivi, allo scopo di attuare la prospettiva pastorale della presenza significativa e testimoniante ed evangelizzante delle comunità ecclesiali all'interno del tessuto cittadino, così come si esprime e vive nei differenti quartieri.

L'11 maggio scorso ho inviato una scheda ai parroci per invitarli riflettere insieme agli altri sacerdoti della parrocchia, ai collaboratori pastorali per avviare in modo solidale la piena ripresa della vita parrocchiale.

Ne propongo un breve passaggio, perché sono convinto del ruolo che l'Azione Cattolica può avere sia nell'offrire la disponibilità dei singoli soci alla eventuale richiesta personale di collaborazione da parte dei parroci sia il convinto sostegno al lavoro che l'équipe svolgerà per promuovere la consapevolezza attiva dell'intera comunità parrocchiale in chiave di evangelizzazione e di testimonianza del Signore.

“Con l'aiuto dell'équipe è questo il momento per creare luoghi/occasioni per permettere alle persone che abitano i nostri quartieri di raccontare questo tempo della loro esistenza: attraverso le piattaforme internet e sempre più incontrandoci fisicamente, cercheremo di realizzare questo ascolto nelle case o in parrocchia: i catechisti con i genitori dei bambini, gli animatori con i ragazzi della parrocchia o - attraverso i professori di religione – con altri giovani del quartiere, i volontari con le persone in povertà, i malati, gli anziani.[...]. L'evangelizzazione chiede incontri e dialoghi volto a volto, che la situazione di graduale uscita dalla pandemia favorirà. È il modo con cui la Chiesa esprime la sua vicinanza a tutti attraverso la condivisione di fede e di speranza”.

Vorrei che ti facessi portavoce, carissimo Don Sergio, della mia richiesta rivolta a tutta l'Associazione: alla Presidenza, che sta per comporsi, al Consiglio diocesano, alle varie articolazioni, alle associazioni parrocchiali, ai gruppi di AC di dedicare approfondimento, confronto e dialogo alle brevi indicazioni, ispirate agli orientamenti pastorali di Papa Francesco alla Diocesi, che ho richiamato per

aiutare l'Ac romana ad avviare il prossimo triennio in sintonia con il sentire ed il procedere comune dell'intera comunità diocesana.

Alla luce di queste considerazioni desidero comunicare attraverso di te al Consiglio diocesano ed a tutta l'Associazione diocesana che, seguendo il Regolamento dell'Associazione (Art. 10 2c) sulla base della terna dei candidati, nomino Presidente dell'Azione Cattolica di Roma per il prossimo triennio il Dott. Marco Di Tommasi, al quale rivolgo le mie congratulazioni e gli auguri per il lavoro importante che si troverà a svolgere per la direzione dell'Associazione diocesana in chiave di collegialità e di unitarietà, coadiuvato dalla Presidenza e dal Consiglio diocesani.

Colgo questa occasione per ringraziarti dell'impegno nel seguire l'AC di Roma come Assistente diocesano, in collaborazione con i Vice assistenti delle articolazioni, ai quali esprimo altrettanta gratitudine.

Assicuro a tutta l'Azione Cattolica di Roma la mia benedizione.



Angelo Card. De Donatis
Vicario Generale di Sua Santità
per la Diocesi di Roma